

**“ *Né rabbia né orgoglio* ”**  
**conversazione su Oriana Fallaci**  
**di Costanza Falvo D’Urso**

**Uniter Casa del Sacerdote venerdì 14 gennaio 2011**

Prima di iniziare la conversazione di questa sera mi sembra opportuno farvi vedere alcune foto della Fallaci che la ritraggono nei primi anni di vita e poi via via nei momenti più significativi della sua esistenza, così per entrare in argomento.

Il titolo che ho dato alla conversazione di questo incontro anticipa il tipo di approccio che volutamente ho scelto per parlarvi di Oriana Fallaci. Infatti ho usato i termini, rabbia e orgoglio, che compongono il titolo del primo libro della sua famosa trilogia, facendoli precedere dalla negazione “n ! per dare a essi un significato diverso e cio” per affermare che, leggendo i libri che compongono la sua famosa trilogia, non ho avvertito n rabbia per ci# che ha scritto n tanto meno orgoglio per ci# che ha scritto, e quindi animata da questo spirito e dalla regola di non esprimere giudizi sui comportamenti, sui costumi e le religioni altrui, mi riprometto di portare avanti questa conversazione.

Si parler# del suo carattere e delle sue idee in maniera misurata e moderata con brevi riferimenti ai suoi reportage giornalistici %abbiamo gi& visto alcune foto' e ad alcuni libri della sua monumentale opera narrativa, che in verit& meriterebbero un incontro a parte, per favorire unicamente la comprensione delle diverse sfaccettature della sua personalit&, tanto complessa nella sua semplicit& %sapeva ricamare, faceva il punto croce, era il suo modo per distendere i nervi e poi regalava i suoi lavori agli amici più cari, era amica di ( aria ) allas e di Pier Paolo Pasolini, sapeva pure cucinare' e tanto colma di passione nella riservatezza in cui si era rinchiusa specie negli ultimi anni di vita, cercher# cio" di favorire una comprensione più obiettiva di Oriana Fallaci, donna e scrittrice, evitando posizioni intransigenti pro o contro le sue tesi e i suoi atteggiamenti per non suscitare reazioni di qualsiasi tipo.

( i auguro di riuscire in questo intento d'imparzialit& e pur riconoscendo di non poter essere esaustiva, perch la Fallaci " un personaggio straordinario e su di lei sono state scritte pagine e pagine di libri e di quotidiani e sono state portate avanti numerose trasmissioni televisive, mi auguro di risultare quanto meno chiara e precisa durante la mia esposizione, certa che comunque alla fine del mio intervento scaturir& un dibattito sempre all'insegna della tolleranza e del rispetto delle opinioni altrui, all'insegna cio" di una citazione erudita che per# mi sembra opportuno ricordare %attribuita a \$oltaire', ! - isapprovo quello che tu dici, ma difender# fino alla morte il tuo diritto a dirlo!.

- urante l'esposizione utilizzer# alcuni filmati dove personaggi molto autorevoli che le sono stati vicini sia sotto il profilo professionale sia privato parlano di Oriana, filmati che ho ritenuto utili mostrarvi per farvi conoscere meglio questa particolarissima protagonista del nostro secolo e perch le loro testimonianze certamente sono molto più eloquenti del mio racconto.

.ra il \*/ settembre 0112 quando Oriana Fallaci si spegneva nel tepore asettico di una casa di cura, dopo aver gettato l'ultimo sguardo sul )upolone del -uomo della sua Firenze, che amava come la vita, aveva settantasette anni. 3 llora, per commemorare la sua morte, parole di cordoglio espressero molte personalit& istituzionali e politiche. "4compare con Oriana Fallaci una giornalista di fama mondiale, autrice di grandi successi editoriali, appassionata protagonista di vivaci battaglie culturali, ammirevole nella strenua lotta contro il male che l'aveva colpita!, dice nel suo messaggio il Presidente della 5epubblica, 6iorgio 7apolitano, e sulla stessa linea Fausto 8ertinotti, allora Presidente della )amera dei -eputati, definendo la Fallaci, "illustre personalit& della letteratura e del giornalismo italiano e protagonista del dibattito culturale sui temi del mondo contemporaneo! mentre 9alter \$eltroni, allora sindaco di 5oma, così la ricorda, " )on Oriana se ne va una giornalista coraggiosa, una scrittrice libera. :e sue interviste e i suoi reportage hanno aiutato generazioni di italiani a

comprendere i fatti del mondo, a conoscere le storie. : e pagine dei suoi libri sono quelle di una scrittrice di livello internazionale, che nel corso della sua vita non ha mai avuto timore di prendere posizione, di esprimere le proprie idee, di scegliere con chiarezza e con nettezza da che parte stare. :+Italia perde, con lei, la voce forte di una donna impegnata, di un+intellettuale indipendente! e ancora Pier Ferdinando )asini mette in evidenza lo spirito critico implacabile della Fallaci di fronte alle nostre troppe timidezze e pavidit&. Posizioni quest+ultime più nette e marcate rispetto a quelle misurate e di circostanza delle alte cariche istituzionali.

- i tutt+altro tono e in sintonia con le tante commosse telefonate ricevute da 5adio Padania " la nota del leghista 5oberto )alderoli, allora vicepresidente del 4enato, che scrive, "Piango la morte di un simbolo della cultura, dell+onest& intellettuale e della libert&. Piango chi, nonostante la malattia, ha previsto e denunciato i rischi del diffondersi del fondamentalismo islamico in mezzo a un mare di omert& e di silenzio vigliacco!.

Invece da parte del mondo musulmano personalit& come ( ario 4cialo;a, consigliere della :ega musulmana mondiale e del )entro islamico italiano, e come <anza Piccardo, portavoce dell+=coii, %=nione delle comunit& e organizzazioni islamiche in Italia> lo storico Franco )ardini' puntano il dito sulla vena critica della scrittrice eccessiva nei confronti dell+Islam e ancora " più incisivo - ario Fo, 7obel per la :etteratura nel \*??@, ! - avanti alla morte " sempre un dispiacere, ma sul piano delle idee e del modo di concepire la politica resta un profondo disaccordo, <o sempre dichiarato ci# che pensavo di lei e del suo lavoro, ho sempre detto che aveva posizioni aggressive, antistoriche. - a una parte c+era chi la sosteneva nella sua battaglia, assumendo posizioni che rasentavano il razzismo e lasciandosi guidare da un astioso preconcetto, dall+altra chi, come me, difendevano la storia e la civilt& dell+Islam, una realt& che va capita e non ignorata!.

Ora ascolteremo due testimonianze, entrambe molto eloquenti anche se nascono da presupposti diversi, prima quella di Ferruccio

- e sortoli, oggi direttore del )orriere della sera e poi quella della giornalista di 5epubblica, 7atalia 3spesi, dietro la cui immagine, voglio precisare, scorrono altre foto interessanti della protagonista di questo incontro %nota nB\* e nota nB A' C C ..

- a quando Oriana Fallaci aveva ingaggiato la titanica battaglia con il cancro, il suo rapporto con il tempo era divenuto febbrile, si aggrappava al lavoro e voleva assaporare ogni stilla di vita. 8astava un articolo contro di lei o uno sgarbo da parte di qualcuno che eccola pronta a reagire come una leonessa inferocita. =rlava, si dibatteva, faceva sentire che era ancora viva. 4ì viva anche se, come diceva lei, l+ ! 3lienò! non le dava tregua, il suo tempo non era molto. Per questo correva, accelerava, cercava di fare sempre di più. 3ssomigliava a un+atleta che voleva migliorare i suoi primati e vincere l+Olimpiade della sua vita. ( a battere questo male diventava ogni giorno più difficile.

3veva vagato per il mondo e poi si era fermata a 7eD EorF, un+autoGesilio politico da quando si era accorta che vivere in una Italia in cui ideali giacevano nella spazzatura era diventato troppo difficile, troppo doloroso e delusa e offesa aveva tagliato i ponti con la gran maggioranza dei connazionali ma non con la sua Italia, "un+Italia ideale, che non esiste, che forse " esistita soltanto nel 5isorgimento ma di cui vado patriotticamente orgogliosa!, sono sue parole, e ancora "io all+3merica sono assai legata. )i litigo sempre, la rimprovero sempre, ma le sono profondamente legata. :+3merica " come un amante anzi un marito con il quale ho scelto di vivere e restargli per sempre fedele C .l+Italia " mia madre!.

Oriana Fallaci era conosciuta in tutto il mondo per le sue interviste pungenti e spietate e per i suoi reportage di guerra. 3mava saltare da un elicottero all+altro, sguazzare nel fango, sudare sotto un elmetto o rinchiusa in un autoblindo per trasferire poi con la stessa passione nei suoi scritti tante sequenze di immagini significative. 3veva un talento innato e superiore a molti giornalisti di fama internazionale ed era diventata una celebrit& senza confini come donna giornalista, insegnando a molti il coraggio e il sacrificio per

un mestiere molto faticoso, a volte anche impopolare per la coerenza delle proprie scelte e delle proprie idee. Si spostava in Paesi talmente diversi uno dall'altro e passava con una facilità straordinaria da servizi impegnati a quelli più "leggeri". Il suo più grande pregio era la curiosità che unitamente alla tenacia le faceva ottenere interviste con i grandi della storia. Nel suo modo rivoluzionario di fare giornalismo usava una durezza inimmaginabile, voleva suscitare emozioni forti con domande mirate, impertinenti e provocatorie che mettevano in grande imbarazzo il potente di turno, domande alle quali nessuno riusciva a sfuggire, con lei potevi essere amico o nemico. Nero o bianco. Era manichea. Il grigio non le piaceva, l'infastidiva. Certo non era facile trattare con lei. (Ma, nonostante questa sua apparente durezza, aveva anche una profonda umanità e sul piano sentimentale, di fronte all'amore cedeva le armi e spesso ne rimaneva annientata, una donna tanto forte di fronte ai potenti e tanto fragile di fronte all'amore. In fondo era una donna terribilmente sola, molto sola e spesso rivelava un carattere difficile, impossibile, come dicevo prima, ma cercava di farsi perdonare come poteva a modo suo distribuendo regali, e negli ultimi anni i suoi unici collegamenti con l'esterno erano il telefono, ore e ore di chiamate anche notturne per sentire una voce amica, rasserenante e viva, e il televisore che teneva in cucina, in alto come nei bar degli anni Cinquanta, per conoscere le notizie dal mondo attraverso la CNN e il Ig\* della sera su 5ai International.

Nell'aprile del 2011/ aveva scritto sul quotidiano Il Foglio un articolo contro l'eutanasia in difesa della vita e poi in giugno, prima del referendum referendum popolare abrogativo distinto in 4 quesiti sulla fecondazione assistita' un altro "noi cannibali figli di Adamo" molto crudo sull'uomo che cerca di alterare le leggi naturali che regolano la nostra esistenza. Per questo articolo ebbe consensi autorevoli, ma anche critiche feroci. Nel pezzo parlava di alcuni cattolici che si erano convertiti alla scienza, tranne pochi, e

tra questi aveva nominato Papa 5atzinger, il più alto difensore della sacralità della vita, che nel libro intitolato Europa aveva scritto: *“La scienza non può generare ethos”*. Una rinnovata coscienza etica non può venire dal dibattito scientifico!. Oriana a sua volta aveva scritto, *“Quando leggo i libri di 5atzinger mi sento meno sola, io che sono un’atea. se un’atea e un Papa pensano le stesse cose, ci deve essere qualcosa di vero. + semplicissimo”*. Lui ci deve essere qualche verità umana che va al di là della religione!. In seguito sui giornali italiani si scatenò una polemica infinita sulla bioetica e la Fallaci fu contenta per aver contribuito con i suoi articoli al risultato negativo del referendum. Sempre in giugno rimase molto colpita da un’intervista rilasciata al Corriere della Sera da Monsignor Sino Fisichella in cui l’alto prelato spiegava perché un’atea cristiana %Oriana Fallaci non credente ma profondamente cristiana sul piano culturale’ e un Papa %Moseph 5atzinger’ potevano condividere lo stesso pensiero ma soprattutto la Fallaci rimase sbalordita per il fatto che l’unico personaggio autorevole che in Italia aveva avuto il coraggio di difenderla era stato un esponente del Vaticano. - a allora cominciò subito uno scambio epistolare seguito da lunghissime telefonate e da un’amicizia profonda e infinita che ha travalicato anche la morte di Oriana. Prima di ascoltare, attraverso un video, le parole di Monsignor Fisichella in occasione della sua morte, voglio aprire una parentesi importante ricordandovi quando nell’agosto del 2011/ O.F. incontrò Papa Benedetto XVI in visita privata a Castel Gandolfo, attraverso il racconto della sua segretaria - Daniela Pace pag. 01, 02, 03, 04. nota n°0 video Monsignor Fisichella.

5iprendiamo il racconto dell’ultimo periodo della sua esistenza, ai primi di luglio 2011/ dopo l’attentato a Londra %esplosioni nel metrò e su autobus da attentatori suicidi /0 morti e @11feriti’ ritornò a scrivere sul Corriere della Sera, a parlare con molta virulenza di Eurabia, del “7emico che trattiamo da 3mico!”, dell’indulgenza e del buonismo che questa Europa sostiene, a

scapito delle sue radici cristiane, di fronte all'offensiva musulmana. L'articolo, dai toni infuocati, creò forti emozioni nei lettori e nell'opinione pubblica con l'inevitabile strascico di polemiche sugli altri giornali degenerando in una querelle sulla legittimità dell'islamofobia e sulla pretesa superiorità dell'Occidente.

In verità l'avversione della Fallaci verso il mondo islamico era ben nota da tempo, ne sono prova il romanzo o meglio saggio *Insciallah*, pubblicato nel 1971 in questo volume. O. stende la storia delle nostre truppe stanziate nel Libano nel 1970 e descrive la situazione drammatica di questo paese diviso dall'odio etnico e religioso fra musulmani e cristiani e l'antipatia dimostrata verso i leader musulmani che lei stessa aveva intervistato vent'anni prima, ma questa avversione diventò accesa ostilità, odio profondo, dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 a New York.

Infatti dopo aver vissuto in diretta televisiva gli attentati del 11 settembre contro le due Torri gemelle, e dopo aver ascoltato la notizia del terzo aereo buttatosi sul Pentagono e quella del quarto caduto sopra un bosco della Pennsylvania e aver calcolato il numero enorme dei morti, molti di più di quelli che aveva visto durante la guerra in Vietnam nel 1968 il libro testimonianza sul Vietnam "Niente è così sia" premio Bancarella e O. precisò non "un libro sul Vietnam, un libro sulla brutalità della guerra punto e basta" e nella strage di Beirut del 1982, dove lei stessa era rimasta ferita, scrisse e pubblicò, sull'onda di queste forti emozioni, tre libri: "La rabbia e l'orgoglio!", nello stesso anno 2001 "La forza della ragione", nel 2002 e "Oriana Fallaci intervista se stessa, con un post-scriptum L'Apocalisse" nel 2003. I tre libri che costituiscono la famosa trilogia sullo scontro di civiltà tra Islam e Occidente, e che mettono in evidenza la sua rabbia implacabile e quindi senza alcuna ipocrisia la sua posizione e il suo pensiero Renofobo.

7el primo libro c+" una risposta alla sfida dell'Islam radicale. Partendo dall'attacco terroristico, la Fallaci affronta la spinosa tematica del fondamentalismo religioso, delle diversit& che rendono inconciliabili la cultura orientale con quella occidentale, della impossibilit& di convivenza tra popoli ospitanti pigri e sprovveduti e immigrati islamici insensibili al concetto d'integrazione. Questo piccolo libro, come l'autrice stessa amava definirlo, ebbe un successo clamoroso in Italia e nei sedici Paesi in cui fu tradotto, e le polemiche cui diede vita dividono ancora oggi l'opinione pubblica. 7el secondo libro, tradotto in undici Paesi, l'autrice torna ad affrontare il dibattito sul terrorismo islamico. .+ un altro libro fortemente polemico, in cui il furente appello alle coscienze, cominciato nella *Rabbia e l'orgoglio*, non ruota piÙ attorno all'urgenza di ritrovare l'orgoglio di reagire, ma alla ragionevolezza necessaria alla sopravvivenza della cultura occidentale. 3ffermando di sentirsi "atea&cristiana!", cio" non credente ma profondamente cristiana sul piano culturale, e affrontando senza peli sulla lingua i motivi dell'impossibilit& di una convivenza serena tra due culture tanto lontane, la Fallaci snocciola tutti i punti critici originati dal contatto tra i due mondi che non potranno trovare un compromesso pacifico, tutto ci# temendo l'insorgere di situazioni apocalittiche in cui l'Occidente vivr& annichilito dalla paura e l'Islam non fermer& la sua avanzata finch l'avr& privato di tutto quello che ha costruito nei secoli e della democrazia in particolare. %I diritti umani, la libert& religiosa e di pensiero, non possono coesistere con l'Islam radicale'. =no dei due deve soccombere. . la Fallaci scommette che spetter& all'Occidente cadere. Il terzo libro, oltre un milione di copie esaurite in quarantotto ore, costituisce la sua trilogia islamica ed " l'ultimo pubblicato in vita dalla scrittrice fiorentina. I radotto in quattro Paesi, il libro avr& un successo di pubblico soprattutto per le sue confessioni private, il suo punto di vista sulla politica italiana, la crociata contro il terrorismo islamico e l'estremo presagio sulla morte dell'Occidente. O.F. intervista se stessa

perché non vuole che le sue parole siano manipolate dai giornalisti come " successo in più occasioni e si mette a nudo davanti ai lettori, scrive dell'3 lieno e della morte riuscendo a ironizzarci, racconta qualcosa del suo passato con le parole giuste, polemizza sulla classe politica italiana e sull'avanzata inarrestabile dell'Islam, tuona contro la debolezza e il lassismo occidentale. Il postscriptum l'3 pocalisse approfondisce ulteriormente il discorso sulla minaccia islamica, trasfigurando il testo dell'evangelista Giovanni e individuando proprio nell'Islam la reincarnazione del mostro a sette teste e dieci corna che sale minaccioso dal mare per distruggere il mondo. Oriana in questo libro commuove e trasmette il suo amore e la sua disperazione per un' Europa che ha servito con grande devozione e che adesso guarda con sgomento andare alla deriva.

È bene chiarire che in questo periodo la Fallaci non si definiva più giornalista bensì solo scrittrice per cui alcune sue asserzioni totalmente arbitrarie e implacabili, alcuni suoi atteggiamenti non propriamente corretti a livello deontologico possono essere compresi, infatti lei stessa rivendica una continuità con la sua storia passata, la militanza da adolescente nella '5esistenza %staffetta partigiana', e una fedeltà alle sue tesi considerando l'Islam un nemico come lo era stato il fascismo %acquiescenza & arrendevolezza verso il nazifascismo'.

I suoi rapporti con il giornalismo sono stati sempre difficili anzi dolorosi infatti così scrive a pag. \*\* dell'intervista a se stessa, *"Un cappello pieno di ciliegie"* " il suo romanzo postumo, " una saga familiare ma anche un romanzo d'avventura, " un capolavoro bello, storico, vero, fantastico. Infatti con una scrittura scorrevole, appassionata e coinvolgente O.F. racconta della sua famiglia anzi delle sue famiglie d'origine, Fallaci, :aurano, )antini e Ferrier. I ante storie romanzesche e tanti personaggi lontani nel tempo in cui si ritrovano tracce del carattere di O. 4i passa dal biondo toscano )arlo Fallaci e da sua moglie )aterina Sani, donna di campagna dalla quale la F. ha ereditato il temperamento ribelle e

stravagante e anche la sete di cultura a ( onserrat, ragazza bella ma debole, niente da vedere con Oriana, a Francesco : aurano che vive nella speranza di vendicare la morte del padre ucciso dai pirati algerini, a 6 iobatta ) antini, anarchico che ha trasmesso a O. il desiderio di lottare per la libert&, fino ad arrivare ad 3 nastasia Ferrier, donna stupenda, fuori dagli schemi, capace di emanciparsi al punto di abbandonare la figlia, concepita con un aristocratico misterioso, e trasferirsi in 3 merica. : a Fallaci ripercorre, quindi il suo albero genealogico, seguendo la storia d+Italia dal \*@@A al \*00? con incursioni nel passato e in un futuro che precipita verso il bombardamento di Firenze del \*?HH. ( a, a mio parere, ci# che rende questo libro particolare " che mentre la Fallaci scava nella propria storia, attraverso le voci di suo padre e di sua madre, riesce a raccontare un pezzo di 4toria d+Italia, il 5isorgimento. Infatti le vicende personali sono sempre intrecciate e condizionate dai grandi eventi, quelli che conducono all+=nit& d+Italia. Questo sfondo storico non stanca mai, anzi accende il desiderio di re imparare, di ricordare i molti eventi risorgimentali spesso dimenticati o confusi.

4i pu# essere d+accordo o non d+accordo con Oriana Fallaci ma sicuramente non si pu# non dire che era una donna coraggiosa e una grande scrittrice, era sì un+autrice discussa, che puntualmente scatenava polemiche culturali e non solo, ma non bisogna dimenticare che dalla sua geniale penna sono sgorgate opere straordinarie come "Un uomo" e "Lettera ad un bambino mai nato" %H1 edizioni solo in Italia, 0\* traduzioni' che vanno collocate nel pantheon della grande letteratura del T?11, per la qualit& della scrittura e per i contenuti, che non lasciano indifferenti, al contrario emozionano e offrono motivi di riflessione, come del resto emoziona e offre motivi di riflessione tutta la sua lunga e avventurosa vita, caratterizzata da una vasta cultura, da una non comune intelligenza e da una estrema coerenza.

***Costanza Falvo D'Urso***